

PLIS DEL PO E DEL MORBASCO - ZONA DI CAVATIGOZZI

Caratteristiche geologiche e fisiche del territorio

Il sottosuolo di Cavatigozzi presenta differenti zone geologiche. La fascia che comprende il corso del colatore Morbasco è classificata come piana alluvionale delle valli più incise (fondo valle Morbasco) caratterizzata da depositi sabbiosi e limosi di poco sospesi sugli alvei. La zona è delimitata da un orlo di scarpata fluviale che fiancheggia via Passirano e prosegue lungo tutto il corso del Morbasco. Adiacente all'alveo del Morbasco si trova una superficie terrazzata stabile, delimitata da scarpate erosive, ribassate di circa 3 metri rispetto al livello fondamentale della pianura e rilevate rispetto al fondo valle, caratterizzate da depositi sabbioso - argillosi e limosi con suoli bruni talora rossastri per dilavamento dei paleosuoli presenti a monte. Essi formano l'esteso livello fondamentale della pianura con alte scarpate lungo i corsi d'acqua. Nella parte occidentale del nucleo di Cavatigozzi ritroviamo una fascia classificata come dossi isolati rilevati rispetto alle aree limitrofe con orientazione nord - sud caratterizzati da sabbie quarzose - argillose costituenti un antico terrazzo sospeso sul livello fondamentale della pianura, paleosuolo argilloso - sabbioso parzialmente eroso di colore giallo - rossiccio. Il bordo del terrazzo morfologico è interrotto dalla erosione della cosiddetta "Valle dei Navigli", il paleoalveo di un antico corpo idrico di maggiori dimensioni rispetto al Morbasco. L'etimologia del nome Cavatigozzi, se scomponiamo la parola in Cava e Tigozzi, il primo termine deriva probabilmente dalla presenza di abbassamenti del terreno prodotti dalle corrosioni del Po e del Morbasco, mentre il secondo termine lo possiamo ricondurre al cognome di una famiglia residente nel borgo, probabilmente Ticozzi. A causa della morfologia dei luoghi le aree più depresse erano in parte ricoperte da acquitrini. Gli insediamenti più antichi sorgono naturalmente sui terreni più elevati del terrazzo morfologico al riparo dalle esondazioni fluviali



Carta Generale del Fiume Po 1821-1872 – Servizio IdroMeteoreologico ARPA Emilia-Romagna – Territorio compreso tra Cavatigozzi e il centro storico



Carta Generale del Fiume Po 1821-1872 – Servizio IdroMeteorologico ARPA Emilia-Romagna – Particolare dell’abitato di Cavatigozzi e andamento Morbasco precedente alle rettifiche del suo corso

Proprio per la sua conformazione rispetto ai corsi d’acqua e per la presenza di terre da bonificare venne scelto, probabilmente attorno al X secolo, come luogo ideale per la costruzione di un monastero benedettino prima e cistercense in seguito, che ancora oggi si scorge in posizione più elevata rispetto al resto dell’edificato ed adibito attualmente a scuola materna ed elementare. Nel medioevo gli ordini monastici dei benedettini e dei cistercensi occuparono la maggior parte dei territori umidi e malsani della Pianura Padana con l’intento di sottrarre alle acque paludose terre da coltivare. I cistercensi organizzarono dall’XI secolo un centro abitativo con la costruzione di una grande e tipica grange (termine francese per definire un granaio, deposito principale), all’interno dello stesso monastero, e di molte altre grange sparse per tutto il territorio bonificato. Queste grange potrebbero essere la matrice delle cinquecentesche “villae” o cascine costruite architettonicamente a somiglianza del convento principale».



Badia cistercense sull'orlo del terrazzo morfologico





Immagini relative al corso del Morbasco a sud-est di Cavatigozzi

Il corso del Morbasco

Il Morbasco caratterizza il paesaggio del territorio di Cavatigozzi rappresentando una presenza molto rilevante che attraversa l'abitato scorrendo lungo i terrazzi morfologici da Casanova del Morbasco fino a via Milano. Entra nel territorio di Cavatigozzi da nord ovest

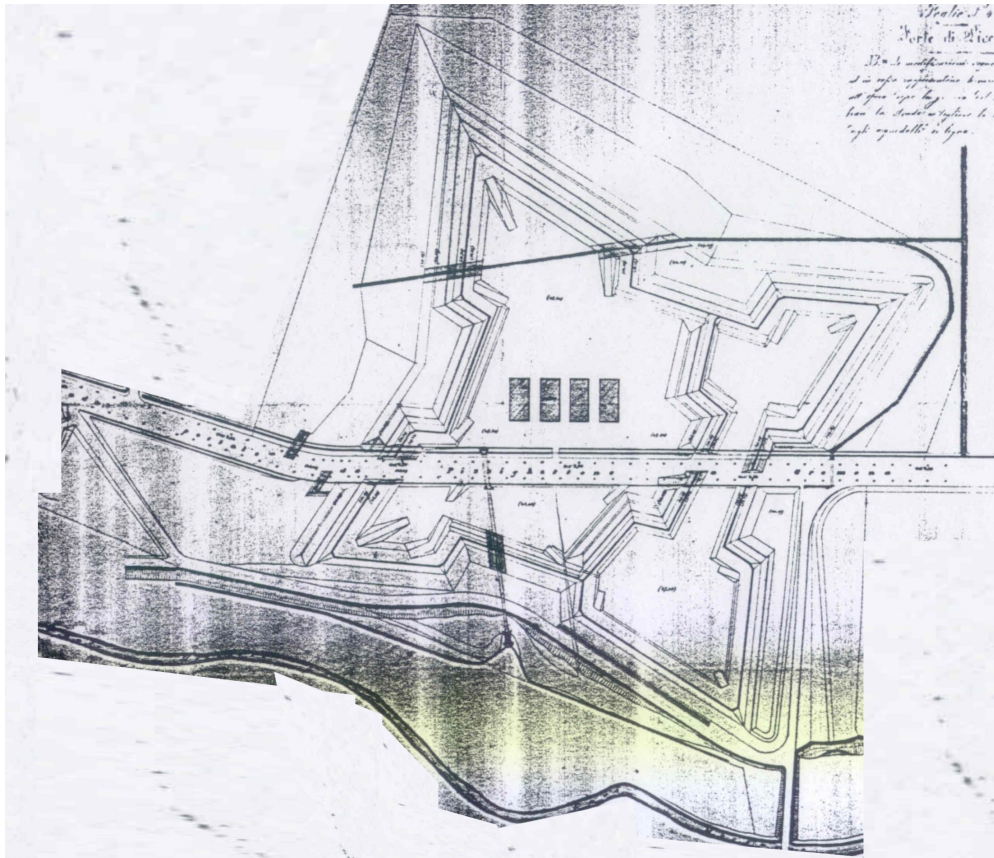
e dopo aver attraversato una zona prettamente agricola, percorre una zona edificata delimitato da arginature, perdendo gran parte della propria naturalità e mantenendo un andamento rettilineo. Oltrepassato l'abitato il Morbasco ritrova la propria golena accentuando l'aspetto naturalistico lineare che funge da cuscinetto tra Via Milano e le aree industriali del Canale Navigabile. Il Comparto mantiene un importante patrimonio vegetazionale compreso tra la scarpata del terrazzo morfologico e l'argine sud del Morbasco. Qui si conserva uno dei principali corridoi ecologici-naturalistici del territorio che mantiene fino al limite del Quartiere Po . Nel complesso si riscontrano aree che pur con i limiti evidenziati costituiscono un interessantissimo patrimonio sia ambientale che paesaggistico costituendo un spina di acque/verde compresa tra la città storica e le aree della golena storica del fiume Po di cui è prioritaria la salvaguardia. Lo storico Angelo Grandi nella *"Descrizione della diocesi e provincia di Cremona"*, Codogno del 1858, ci restituisce una panoramica sul corso del Morbasco: "...discende a modo di fiumicello....passa per mezzo a Cava Tigozzi, attraversando sotto ponte la strada postale milanese, piega verso Cremona nel territorio dei Corpi Santi di Porta Po, passa sotto il bel ponte che congiunge il nuovo magnifico viale (*Viale Po n.d.r.*) e lungi 1 miglio circa ad ovest della città dirimpetto all'Isola De - Lugo – Radaelli scaricasi nel Po. Sua direzione è da nord-ovest a sud-est, e la sua lunghezza è di 20 miglia. Per lo addietro, fino alla metà all'incirca del secolo scorso, il Morbasco fluiva nel Po alcune centinaia di passi prima della Cremonella, mentre questa immetteva direttamente in Po". Cava Tigozzi era collocata: "in un territorio in parte irrigato e fertile in biade, lini, pascoli e gelsi, attraversato dal colatore Morbasco". Per il Comune di Due Miglia circostante la città di Cremona "il vasto territorio è in gran parte irriguo ed alimentato anche con il fine concime della città; per cui rigogliose veggosi le ortaglie, copiosissime le messi, floridi i lini, il trifoglio, i gelsi e le viti". Nella parte superiore al territorio di Cremona il corso del Morbasco scorre nella cosiddetta "Valle dei Navigli" antico alveo di un fiume scomparso. (si rimanda agli studi effettuati da Cremonini Bianchi M.: *Un antico percorso fluviale nella pianura cremonese: la "Valle dei Navigli" – Pianura 3/1989* ed alla pubblicazione *"Il Morbasco" di R. Groppali – Turris Editore - Cremona 1995*). A valle dell'attraversamento di Cavatigozzi il Morbasco segue di pari passo le modificazioni fluviali del fiume Po grazie a rilevanti opere di bonifica dei terreni abbandonati dalle acque. Il corso superiore viene nel tempo modificato con rettifiche che riducono l'alveo del Morbasco ad una linea quasi retta. La "Carta Generale del Fiume Po 1821-1872" evidenzia tali modifiche nella parte sottostante ai "Forti di Picenengo" oltre a ben documentare la situazione generale delle modifiche fluviali. Nella mappa del Catasto del 1900 si coglie come il Morbasco scorresse più a sud del piede del terrazzo morfologico e come si identifichi l'ansa che descriveva prima delle rettifiche.

Le strutture difensive

Lungo il corso del Morbasco ed in particolare a cavaliere del terrazzo morfologico, naturale linea difensiva, si insediano nei secoli vari sistemi di postazioni militari. In particolare verso la fine del diciannovesimo secolo vengono progettate e realizzate fortificazioni comprese tra la Città e Cavatigozzi in particolare il "Forte di Picenengo" che per la propria posizione resta escluso dalle successive modifiche urbanistiche risultando, nella parte superiore, tuttora area in forza al Demanio militare.



Carta IGM del 1890



Pianta generale del forte di Piacenigo e terreni demaniali annessi - Progetto di attraversamento strada Postale per Pizzighettono 1867-1874 - Istituto di Storia e di Cultura del Genio di Roma

Le cascine

Il territorio agricolo è costellato di edifici rurali a corte chiusa tipici della pianura irrigua, le cascine. Questa tipologia è il risultato di una secolare evoluzione che si struttura definitivamente con l'introduzione di forme capitalistiche di conduzione aziendale.

Tra quelle riportate nelle immagini, un esempio interessante nella zona compresa tra Via Milano e il Morbasco, è rappresentato dalla "Cascina Costone di Sopra", ubicata sull'orlo di terrazzo morfologico, importante e vasto complesso rurale di origine cinquecentesca che ha subito numerosi adattamenti e aggiunte nel corso dei secoli successivi. Il vasto complesso ha una particolare configurazione planimetrica: si sviluppa in tre corti chiuse ed una aperta, due della quali collegate tra loro, e due giardini. La cascina attuale presenta caratteristiche ottocentesche salvo pochi particolari che evidenziano le modifiche attuate nel primo '900. Conserva una torretta rinascimentale d'inizio '500 con un'elegante bifora ed una piattabanda gotica nella scarpa. La cascina è stata quasi totalmente rinnovata con ogni probabilità nella seconda metà dell'800 dall'Ing. Gianni Repellini figlio di Spirito Repellini che acquistò la cascina nei primi anni dell'800. La casa padronale con doppio accesso, uno per la corte principale l'altro, per l'orto-giardino presenta un corpo centrale più alto rispetto alle due ali laterali. Recenti restauri hanno portato alla luce alcune tracce d'archi e di una finestra murata con inferriate, segni di un inglobamento posteriore; la facciata della stessa dipinta nell'800 è a fasce orizzontali color ocra e rosso con decorazioni su porte e finestre è inoltre ancora parzialmente visibile una meridiana con quadrante a numeri romani. Antistante la casa padronale vi è un parco/giardino di rilevanza ambientale con alberi d'alto fusto e pozzo marmoreo, che verso il Morbasco è recintato con una balaustra che ha ai lati due ali di servizio; quello verso la strada ha due torrette, una d'entrata neogotica, con decorazioni dello stesso periodo. L'altra sull'angolo sud-ovest è quella cinquecentesca con incassato il busto di un antenato di casa Repellini, tra le due torrette un corpo destinato un tempo ad abitazioni.



Cascina Costone di Sopra vista dal Morbasco



La Cascina Bosco racchiusa all'interno della zona del Canale Navigabile



Cascina Mensa Vescovile nella zona sud del canale Navigabile



Il Canale Navigabile

Il Canale Navigabile

L'asta del Canale Navigabile caratterizza l'ambiente della zona sud di Cavatigozzi sia come elemento paesaggistico peculiare sia per le dimensioni della zona industriale di riferimento che occupa svariati ettari dei terreni appartenuti alla golena chiusa del Po.